



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

Madonna con Bambino

Andrea Mantegna

1490-1499

Tempera magra su tela

35,5 x 45,5 cm

Milano, Museo Poldi Pezzoli

L'Opificio delle Pietre Dure ha accettato con interesse e viva disponibilità la sfida, proposta dal Museo Poldi Pezzoli di Milano, di affrontare il difficile compito del restauro della *Madonna con Bambino* di Andrea Mantegna, uno dei molti capolavori della collezione milanese.

L'opera, infatti, è un piccolo, preziosissimo dipinto su tela realizzato con una particolare tecnica artistica – la tempera magra – con la quale il grande artista amava cimentarsi. Altri esempi, fra i più famosi, sono il *Cristo Morto* della Pinacoteca di Brera, il grande *San Sebastiano* del Museo del Louvre e la *Madonna con Bambino* dell'Accademia Carrara di Bergamo che già è stata oggetto di restauro da parte dell'Opificio, conclusosi nel 2012.

La particolare tecnica, nel Quattrocento diffusa soprattutto nel Nord Europa, consiste nel dipingere su una finissima tela di lino, priva di preparazione e trattata tramite una leggera stesura di amido che la rende più impermeabile alla possibile penetrazione della componente liquida della miscela colore-legante. Quanto al film pittorico, questo è legato a tempera magra (verosimilmente colla animale) e applicato in sottilissime stesure pittoriche per ottenere come effetto estetico finale una apparenza arida e opaca, probabilmente a imitazione della pittura murale, enfatizzata e accompagnata, infatti, dall'assenza di verniciatura finale.

In epoca passata molti di questi dipinti, non capiti nella loro caratteristica tecnica originaria e nella intenzionalità estetica per cui erano stati pensati, sono stati restaurati in maniera impropria, come fossero tempere di tipo tradizionale e, soprattutto, sono stati sottoposti ad una verniciatura finale, per saturare i colori percepiti come troppo "piatti" o "polverosi", creando, a seconda dei materiali utilizzati, danni irreversibili, sia conservativi che estetici.

Un simile trattamento era stato riservato anche alla *Madonna con Bambino* del Poldi Pezzoli, restaurato da Giuseppe Molteni nel 1863, con un doppio intento, conservativo, *in primis*, ma anche, secondo i criteri del tempo e il suo approccio artistico alle opere, "migliorativo" dei valori estetici del dipinto, a favore del gusto della committenza.

Dal punto di vista conservativo Molteni, per conferire sostegno alla delicatissima tela originale, che risultava lacerata in corrispondenza della mano della Vergine, eseguì una foderatura incollando sul retro una nuova tela. Ma oltre a questo intervenne ampiamente dal punto di vista estetico, con stuccature e integrazioni pittoriche a colmare le lacune, ma anche con vere e proprie ridipinture a coprire la materia originale, inventando decorazioni e lueggiate ad oro sul manto della Vergine, per nobilitarne l'aspetto, e modificando alcuni particolari. Inoltre



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

Via degli Alfani, 78 – 50121 Firenze – Tel. 055.26511

Viale F. Strozzi 1 (Fortezza da Basso) – 50129 Firenze – Tel. 055.46254

PEC: mbac-opd@mailcert.beniculturali.it

PEO: opd@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

verniciò la superficie, con un effetto finale di scurimento dei toni, che hanno alterato l'equilibrio cromatico della composizione e reso meno intellegibile la distinzione fra il fondo scuro e il manto della Vergine.

L'attuale intervento dell'Opificio delle Pietre Dure, iniziato nel marzo 2019, ha dapprima svolto una approfondita campagna diagnostica, proseguita anche, dove necessario, in accompagnamento all'intervento di restauro vero e proprio, in ogni sua fase. L'approfondimento diagnostico è stato necessario anche per comprendere a fondo la tecnica esecutiva, lo stato conservativo del dipinto, per definire più accuratamente l'entità dell'intervento di Molteni e, infine, chiarire alcune piccole scoperte che si andavano rivelando.

In particolare, in corrispondenza del manto della Vergine, le indagini hanno rilevato una doppia versione pittorica: una stesura in Blu di Prussia, pigmento di sintesi diffusosi a partire dal XVIII secolo, caratterizzato da un pannello di gusto tipicamente ottocentesco, riconducibile quindi alla mano di Molteni; e, al di sotto di questa, una stesura ancora molto integra in Azzurrite (pigmento antico, a base di rame), nella quale si è potuta riconoscere la versione pittorica originale. Anche il ricco motivo dorato che decorava la veste rossa era quasi interamente da attribuire a Molteni: le pennellate di oro in conchiglia possedevano un carattere eccessivamente pittorico e seguivano motivi di fantasia ricostruttiva, lontani dalla cultura quattrocentesca ed antiquaria di Mantegna. Infine la vernice a mastice, con la quale il restauratore intendeva proteggere gli strati pittorici, aveva alterato profondamente l'opera rendendola esteticamente assimilabile ad un dipinto ad olio e celando le peculiarità di una tecnica nella quale la sottilissima tempera, fondendosi con la minuta *texture* del supporto tessile, costruisce una caratteristica morfologia visibile anche ad occhio nudo, che accompagna un'immagine dai toni opachi, ma luminosi.

L'intervento su un'opera così complessa dal punto di vista conservativo ha implicato scelte critiche e tecniche, derivate da una approfondita discussione interdisciplinare che ha accompagnato il restauro in ogni sua fase.

Dal punto di vista strutturale, ad eccezione del taglio della zona centrale, la tela originale si presentava in buone condizioni e ben adesa a quella di rifodero, pertanto è stato deciso di mantenere la foderatura ottocentesca, per non incorrere in operazioni troppo invasive.

Il nostro intervento di restauro si è quindi indirizzato al ristabilimento di un equilibrio cromatico e formale, attraverso la graduale e selettiva rimozione della vernice. Si trattava di una vera sfida, della quale, in letteratura, esisteva solo un altro caso di parziale successo, operato sulla *Adorazione dei Magi*, sempre di Mantegna, del Getty Museum di Los Angeles, da parte di Andrea Rothe, restauratore di formazione italiana, recentemente scomparso.

La rimozione di una vernice antica da una stratigrafia naturalmente molto assorbente come quella di una tela non preparata, costituisce ancora oggi un confronto notevole per qualsiasi restauratore, non affrontabile se non attraverso strumenti di controllo puntuali e continui; una sfida resa ancor più complessa dalla necessità di utilizzare metodi non acquosi per la natura "magra" e sensibilissima del film pittorico. La pulitura ha ottenuto il suo fine, quello di estrarre ogni residuo di vernice dalla superficie, restituendo gli effetti estetici ricercati dall'artista che lo spesso schermo della vernice offuscava. Secondo la stessa metodologia filologica del restauro, è



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

Via degli Alfani, 78 – 50121 Firenze – Tel. 055.26511

Viale F. Strozzi 1 (Fortezza da Basso) – 50129 Firenze – Tel. 055.46254

PEC: mbac-opd@mailcert.beniculturali.it

PEO: opd@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

stato deciso di rimuovere la ridipintura ottocentesca del manto della Vergine e le false decorazioni in oro della veste.

Infine, in corso di pulitura, sul fondo scuro sono state rinvenute le tracce di una scritta in oro, parzialmente consumata da puliture passate, che è stato possibile ricostruire mediante la mappatura su di un'immagine macro di ogni frammento d'oro individuato al microscopio. La scritta, purtroppo visibile solo fotograficamente e su un grafico di ricostruzione, corrisponde ad un verso del Cantico dei Cantici: "NIGRA SUM SED FORMOSA". Oggi, grazie alla ritrovata armonia estetica e, di conseguenza, contenutistica, del dipinto, meglio fa comprendere l'intento quasi pauperistico dell'artista nel presentare un'immagine della maternità, intima e dolcissima, ma lontana da ogni intento celebrativo e regale, quasi nobilitata dalla sua stessa povertà.

Il restauro ha permesso dunque di riscoprire un dipinto diverso da quello che eravamo abituati ad apprezzare, che meglio attira l'attenzione del riguardante sull'intimità tenera di una madre e suo figlio, che diventano simbolo e icona della tenerezza.

Restauro

Il restauro, a cura dell'Opificio delle Pietre Dure è iniziato nel marzo 2019 per concludersi nel dicembre 2019.

Direzione: Marco Ciatti e Cecilia Frosinini

Direzione tecnica: Lucia Maria Bresci

Collaborazione tecnico-scientifica: Roberto Bellucci

Esecuzione del restauro: Lucia Maria Bresci, con la collaborazione di Ciro Castelli per l'adeguamento del telaio e della cornice

Documentazione fotografica ad alta risoluzione: Roberto Bellucci (con il contributo di FOP, Fondazione Opificio-Cassa di Risparmio di Firenze)

Indagini scientifiche:

Laboratorio Scientifico dell'OPD: Giancarlo Lanterna (analisi chimiche), Andrea Cagnini, con la collaborazione di Daniele e Ottavio Ciappi (Radiografia X), Isetta Tosini (indagini biologiche)

OPD e CNR-INO: Raffaella Fontana, Enrico Pampaloni, Luca Pezzati e Marco Raffaelli (Optical Coherence Tomography e Conoscopia Laser); e Roberto Bellucci (Riflettografia Multi-NIR)

INFN LABEC: Lisa Castelli, Pier Andrea Mandò, Anna Mazzinghi, Chiara Ruberto, Francesco Taccetti (Fluorescenza X di area a scansione)



OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

Via degli Alfani, 78 – 50121 Firenze – Tel. 055.26511

Viale F. Strozzi 1 (Fortezza da Basso) – 50129 Firenze – Tel. 055.46254

PEC: mbac-opd@mailcert.beniculturali.it

PEO: opd@beniculturali.it